

VB RACCHETTI DA VINCI

La scuola va in montagna

La vittoria al concorso con l'elaborato *Diario delle Alpi* ha permesso di vivere un'esperienza indimenticabile ad alta quota

La 5^a B del liceo classico "Racchetti-da Vinci" è risultata vincitrice del concorso della Fondazione "Bombardieri". Riportiamo le belle riflessioni degli entusiasti protagonisti: "Fra il 14 e il 18 settembre abbiamo avuto la fortuna di vivere un'esperienza in montagna! Siamo la 5^a B del Liceo Classico "Racchetti-da Vinci" di Crema e nel 2020 abbiamo preso parte al progetto *La Scuola va in Montagna*, organizzato dalla Fondazione Luigi Bombardieri. Il nostro elaborato dal titolo *Diario delle Alpi* ha vinto per la provincia di Cremona! Dopo più di un anno di incertezza dovuta alla pandemia, abbiamo potuto prendere parte a questa bella iniziativa; il 14 settembre con valigia e zaino in spalla siamo partiti (crediamo che a Crema siano stati i primi studenti in assoluto a svolgere un viaggio d'istruzione. Complimenti!) prima alla volta di Sondrio, per incontrarci con i nostri "colleghi vincitori" e poi alla meta finale: il Rifugio dei Forni a Santa Caterina Valfurva, dove abbiamo potuto vivere esperienze nuove, approcciandoci alla montagna con escursioni, lezioni e tante attività proposte dalla Fondazione, che hanno fatto nascere alcune significative riflessioni.

La natura ha un proprio tempo. L'acqua dei ruscelli scorre incessantemente e leviga le pietre. Arbusti solidi impiegano decenni per crescere. Nella natura non c'è fretta e la montagna ce lo ricorda sempre. In una vita scandita dalle lancette dell'orologio, sempre di corsa, sempre pieni di impegni, la natura ci insegna a vivere diversamente il tempo, valorizzando ogni singolo secondo. Durante l'attesa dell'alba e del tramonto è racchiusa una magia. Senza fretta, con pazienza. La natura ci regala sfumature di colori che cambiano di stagione in stagione, da ora ad ora della giornata, come le infinite tonalità del verde. Il concetto del tempo è diverso in montagna e la pazienza ci aiuta ad essere consapevoli di ogni singolo istante.

Il primo giorno ci siamo prima recati alla palestra di roccia "Cello Ortelli" dove i più coraggiosi tra noi si sono cimentati nell'arrampicata. Dopo aver pranzato, il pullman ci ha lasciato nel suggestivo centro di Santa Caterina da cui ci siamo incamminati per arrivare al rifugio dei Forni. La stanchezza e la pendenza del sentiero non hanno frenato il

nostro entusiasmo: siamo arrivati al rifugio nel tardo pomeriggio, affaticati ma felici (e pieni di lamponi). Questa "gita in montagna" però non è stata solo un'avventura alla scoperta della natura alpina, ma anche un'occasione per conoscere e confrontarci con altri studenti nostri coetanei: gli alunni del liceo scientifico Donegani di Sondrio. Con loro abbiamo condiviso la fatica delle lunghe passeggiate (spesso sotto la pioggia), ma anche la curiosità di osservare le costellazioni con il telescopio o di conoscere la storia degli alpinisti che ci hanno raccontato le loro avventure sulle montagne.

A tal proposito, è stato molto interessante, in particolare, l'incontro con l'alpinista Luca Maspes e l'aero-soccorritore alpino Maurizio Folini, produttori del film *Solo in volo*, che hanno risposto alle nostre ininterrottamente domande sul "come" e sul "perché" avessero scelto delle professioni pericolose ma allo stesso tempo affascinanti e appaganti.

Così oltre a vivere la montagna nella maniera "tradizionale" camminando in mezzo alla natura, abbiamo scoperto moltissimi altri aspetti anche grazie alle spiegazioni degli esperti che ci venivano proposte ogni giorno; fu queste una lezione di orientamento, l'intervento di una dietologa su cosa si debba mangiare ad alta quota, ma anche una professoressa che ha illustrato lo stretto legame letterario e filosofico tra montagna e sublime che ci ha permesso di vedere la montagna sotto diversi punti di vista. Uno degli interventi a nostro parere più interessanti è stata la lezione di astronomia, conclusasi la sera con l'osservazione diretta delle costellazioni e dei pianeti attraverso un telescopio professionale. Se all'inizio le condizioni atmosferiche non sembravano a nostro favore, in breve tempo le nuvole sono scomparse, lasciando spazio a un cielo stellato mozzafiato!

Per concludere l'ultima esperienza di questa immersione nella montagna che ha donato sicuramente tanto stupore e interesse è stata la passeggiata panoramica che ci ha ricondotto dal rifugio, a Santa Caterina Valfurva dove abbiamo trovato il pullman che ci ha riportato a Bormio. Questa lunga camminata è stata particolarmente piacevole perché ha permesso di visitare, immersi nella natura, una montagna silenziosa,

meravigliosa, fantastica, unica e caratteristica, attraversando e tagliando orizzontalmente tutta la vetta con un panorama incredibile. Un'esperienza che non ci ha solo permesso, con le passeggiate in mezzo alla natura, di fuggire temporaneamente dal caos della città, ma anche di tornare a divertirci e imparare insieme dopo i tempi bui del Covid. Inoltre grazie alle interessanti lezioni tenute da vari esperti abbiamo scoperto contenuti che ci hanno permesso di conoscere meglio e apprezzare di più il nostro territorio alpino.

Abbiamo capito infatti che la montagna non è semplice da comprendere, né da vivere, soprattutto per chi si avvicina a lei per la prima volta (come è stato per alcuni di noi), ma grazie ai consigli degli accompagnatori e all'aiuto reciproco siamo riusciti a viverla al meglio.

Apprezzare la montagna, per quella dimensione di natura e rocce, sentieri e valli rigogliose, picchi sublimi e nuvole, non è un sentimento facile. Non è semplice da comprendere, soprattutto per coloro che non l'hanno mai vissuta. La montagna è un luogo puro, genuino e che mette tutti nelle stesse condizioni e li spinge a cooperare per raggiungere un obiettivo comune. Niente, secondo noi, può liberare creatività e fantasia come l'essere in mezzo alla natura più incontaminata, ai profumi di bosco e alla terra bagnata. In questa dimensione si impara anche il rispetto: per la natura, per gli animali, per gli esseri umani, per la vita. Le più piccole cose, quelle di cui solitamente, per le nostre vite affrettate, non ci accorgiamo proprio, qui diventano importantissime. Partire è difficile, ma basta un passo. La salita certamente può spaventare e moltissime cose possono accadere nel mezzo del cammino e questa consapevolezza può portare diverse persone a rinunciare prima ancora di partire. Ciò che cercavo di ripetermi ogni volta che dovevo affrontare una salita era "un viaggio incomincia con un solo passo". Questa semplice frase, che risulta anche attinente alla realtà, è un magistrale esempio di come la montagna possa essere una maestra di vita. Certo, può anche rivelarsi severa e dura, come una roccia, oppure morbida e dolce, come un prato verde; sono queste, crediamo, le parole più adatte per descrivere la nostra esperienza: dura e morbida, dolce

e severa. Insomma, qualcuno, un olandese, l'avrebbe chiamata una fluttuazione d'animo, nel senso più profondo e filosofico del termine. Fluttuazione non perché sali e scendi valli, dirupi, pareti, sentieri, ma perché questa "maestra Montagna" muove qualcosa dentro di noi attraverso la fatica, il sudore, il freddo, la pioggia, ma anche grazie alla meraviglia, al paesaggio, alla felicità, alla soddisfazione, che iniziano a farci dubitare che sia stato davvero l'uomo a inventare l'arte, per mistificare la Natura, che fu pittrice, musicista, scultrice, poetessa ancor prima che noi riuscissimo a dare dei canoni e delle regole a queste discipline. Forse per questo lei è una maestra, perché, a differenza nostra non ha mai avuto dei canoni, dei limiti entro i quali possa essere giusta o sbagliata, o meglio, come avrebbe detto l'olandese, perché lei stessa, infinita, eterna, è il suo limite, è Natura, è libera. Noi, questo olandese, non ci sentiamo in grado di contraddirla.

La gita in montagna è stato un momento sia di arricchimento personale, sia di conoscenze tecniche che di esperienze personali. La parte migliore è stata la prima ferrata, non solo la prima attività della gita ma anche la mia prima ferrata, un avvenimento coinvolgente. Il senso di gioiosa precarietà, pur nella sicurezza dell'imbracatura, è impagabile: di mio sono sempre stato un cultore dell'arrampicata ma l'attività di ferrata la surclassa per il fatto banalmente di essere meno faticosa oltre che più variegata e sorprendente nei vari ostacoli a cui ti accingi. Tale attività è stata sicuramente il momento più alto in tutti i sensi della gita. Per quanto riguarda il resto non ho potuto che apprezzare le ricchezze paesaggistiche: la montagna nella mia vita ha sempre avuto un ruolo catartico: nella fatica del movimento e nella sconfinatezza del panorama ho sempre intravisto un modo per ritrarmi dalle angustie mondane e trovare una mia misura e una valvola di sfogo, un rifugio da una realtà monotona e deludente e un pertugio dove riflettere e pensare individualmente senza frustrazioni; ciò è valso anche per la settimana a Santa Caterina in cui oltre ai benefici morali e psicofisici della montagna ho potuto ampliare la mia conoscenza sugli astri e la strumentazione



La classe VB del liceo classico cittadino e i loro insegnanti durante l'esperienza in Valtellina per il concorso della Fondazione "Bombardieri"

in un maestoso rifugio. In sintesi pur nella strettezza dei tempi è stata un'esperienza stimolante e indimenticabile che spero possa essere riproposta in virtù del bene che li vi ho trovati.

To chiedo a una scalata non solamente le difficoltà ma una bellezza di linee'.

Così Walter Bonatti, alpinista di fama mondiale, parlò della montagna ed è così che ci sentiamo un po' anche noi. L'esperienza si prospettava inizialmente come una semplice gita in compagnia di amici e di future conoscenze ma di fatto è diventata qualcosa di più: anche se non tutti abbiamo vissuto l'avventura allo stesso modo sicuramente possiamo concordare sul fatto che essa sia stata utile per un motivo o per un altro. La camminata con cui abbiamo iniziato la salita al rifugio si è rivelata piuttosto faticosa ma allo stesso tempo anche ispirante: per noi che viviamo nel centro della Pianura Padana non è così frequente mettersi lo zaino in spalla e camminare per raggiungere una vetta imponente, perciò di certo non eravamo perfettamente preparati dal punto di vista fisico ma a questo ha compensato la voglia di vivere qualcosa di speciale tutti insieme.

Quest'esperienza ha permesso a qualcuno di noi di affrontare più volte la paura dell'altezza, del senso di vertigine e di annientarla, per quanto possibile, un pezzettino ogni giorno. Nonostante la fatica iniziale, sin da subito ci siamo sentiti accolti in un rifugio, luogo in cui alcuni di noi non avevano mai passato delle notti intere. Senza dubbio, una delle parti migliori dell'esperienza è stata la compagnia, il poter stare tutti insieme imparando a condividere spazi e avventure, fatica e gioia nel momento in cui si terminavano le camminate, che sono state molto interessanti nonostante il brutto tempo e grazie all'aiuto degli esperti che ci hanno accompagnato durante tutti i percorsi e che ci hanno trasmesso tante nuove conoscenze. Camminare insieme, cantare, sudare, ridere e scherzare, i pasti fatti nel rifugio oppure durante

le escursioni, i filmati di fine giornata, insomma, momenti belli che ci rimarranno per sempre. La sera era per tutti un'occasione per cercare di conoscere meglio l'altra classe, anche se non c'era molto tempo libero per fare ciò, essendo sempre impegnati con tante attività, stanchi ma entusiasti per le esperienze vissute durante le ore di luce.

Per quasi una settimana abbiamo vissuto come dei tormentati eroi romantici, alla ricerca del sublime in quel selvaggio, irto e meraviglioso paesaggio di montagna contrapponendoci al quale abbiamo forse noi stessi percepito l'unione del finito con l'infinito. E con questa esperienza abbiamo capito ancora di più il valore della montagna stessa come luogo di crescita e formazione, obiettivo che alla base del progetto stesso, vivendo proprio in essa quella che è la scuola. Proprio in relazione a ciò è stato particolarmente di impatto l'incontro e il film dell'ultima serata, che ci ha fatto comprendere nel profondo perché eravamo lì e grazie a chi, oltre a farci realizzare quanti siano i frutti nati dalla coltivazione della propria passione.

Nel complesso, si può dire quindi che questa sia stata un'esperienza molto apprezzata da noi, in parte grazie anche al fatto che il telefono non prendesse, questo sicuramente ci ha permesso di apprezzare maggiormente le bellezze della montagna e di prestare maggiore attenzione all'ambiente circostante anziché passare il tempo con lo sguardo fisso sullo schermo del nostro cellulare.

Vogliamo quindi ringraziare tutti coloro che ci hanno permesso di partecipare a questa fantastica esperienza, la Fondazione "Luigi Bombardieri", gli esperti, lo staff del Rifugio dei Forni; un ringraziamento particolare è dovuto al signor Preside, prof. Claudio Venturilli, che, fiducioso, ci ha permesso di partecipare a questa splendida esperienza e ai nostri docenti accompagnatori, i prof. Gianluca Panino e Gloria Bertolotti, un grazie di tutto cuore dalla quinta B classico!"